

sera li homini furono a parlamento *cum* el capitano *cum* el quale credo sarano d'ocordio come V.^o E.^a sarà auuisata a la quale continuamente mi raccomando.

« *Ex loco feleti die ultima Junii*

« *Servitor Dominus Guiscardus.* »

« *Jesus Maria*

« Il.^o et Excell.^o Sig.^o mio a di XXVIII del passato mese scripsi del saccheggiare e brusar havea fatto fin alhora de la terra de Sancto Benigno et anche del principio dato al spianare: et perchè per esser dicta terra de assai bon circuito et de alte e forte mure e torrioni murata: et le mure de le case assai alte considerando che con mille guastatori non l'haueria perciò spianata in X o XII di et non hauendo possuto hauere dal Commissario del sig. Marchese che sta ad Vulpiano alcuno guastatore per tale cosa me parso de non perder più tempo per alhora li, ma venire et cossi venni a di XXVIII qua ad campo ad filieto loco assai forte de mure torrioni e fosse piene d'aqua. Et la sera facendo preparare le cose da piantare la bombarda e far bastioni essi homini comenzarono ad richiedere parlamento. Et io considerando el pericolo che poteua occorrere d'esser morti qualche valenthuomini de questi vostri soldati per esserli dentro per la informatione che io haueva parichie bombardelle e spingarde e balestre: *Item* considerando che per il saccheggiar li nostri soldati stauano al periculo de tagliarse ad peze l'uno l'altro per la discordia che già era nata fra loro in lo saccheggiare la dicta terra de S. Benigno, la quale discordia fo casone che de quattro o sei hore prima che non era mia intentione gli facesse ponere el foco: *proterea* sapendo che qua e pochi et quasi nulla robba, me è parso attendere al accordo: et tanto sono andati auanti e indreto li praticanti che hozì hauemo concluso l'accordio in questa forma: che domatina me consignano la terra e una torre grossa che gli è in forteza et loro medesimi spianano una quadra del muro de la terra et pagano fra sei di cinquecento ducati: et mandano sei homini in hostagio ad Vulpiano finché

siano pagati dieci denari: et io non gli debo far altro male et hogli promisso che se la V. Ill. Sig. resituirà la abbazia de Sancto Benigno al Vescovo de Genevra che questa terra se intenda in tale resituitione. Lo simile accordo per li medesimi respecti e rasoni ho facto con li homini de Lombardore, quali similmente domattina me consignano la terra e certa rochetta che hano et spianano una quadra del muro de la terra et pagano fra sey di cinquecento ducati e dano li hostagli finché siano pagati con le altre conditione prediete più oltra. per adesso non me e parso procedere finché da V. Ex.^a non habia altro auiso de sua voluntà per tutti li predieti respecti e molti altri che seria lungo scrivere e *maxime* che col tempo questi lochi possano essere ad qualche vostro bon proposito et *etiam* quando bene lo vescovo de Zenevra li venesse ad occupare non se staria per questo da conseruare Montanaro per esserli discosti da septe ad otto miglia et poi el fiume del orcho è in mezo, et *demum* perchè ad spianare integralmente queste doe terre mille guastatori non le spianano in XV di: sicche expectarò risposta da V. E. prima ch'io faccia altro: et domattina, forniti che serano questi doi lochi, done lasserò però poca gente, retornarò col campo in li logiamenti da S. Benigno: et li temporegiarò fin che V. E. me comandara altro, et andarò una volta al giorno ad montanaro ad fare et exequire quanto V. E.^h me ha comisso (*analysis*).

« *Ex castris vestris apud felectum die primo Julij 1476 hora IIIJ nocte.*

« Servitor

« Donatus de Comite.

« *Ill.^{mi} Principi et Excell.^{mi}*

« *D.^{no} D.^{no} meo Singul.^{mo} Dno*

« *Duci Milani etc.*

« *In manibus D. Jo. Jac. Symoneta*
per postas cito cito sine mora

« *Consignato Cabalaris die 2 Julij*
hora XVJ. »

Come abbia potuto pagare il comune di Feletto ci dimostrerà il documento N. 1, che riguarda il pagamento fatto nelle mani di Clemente Ferruffini, nipote del Donato Del Conte.

A sua volta Domenico Guiscardo, che accompagnava il Del Conte, scriveva (2 luglio) al Duca da San Benigno: « Hozi siamo partiti de Felecto et tornato ad alozare a l'abbadia hauendo lassato fornito dicto loco de Felecto *etiam* el loco de Lombardor et facto li accordi *cum* loro. »

Ed in lettera precedente faceva conoscere che i fanni per lo più avevano fatto imprestio dei cavalli e che dovevano restituirli.

Il Duca si mostrava oltre modo soddisfatto della buona riuscita e così scriveva all'ingegnere militare, a di 3 luglio da Pavia:

« Magistro Francisco Bombardero.

« Maestro Francesco per esser mi state gratissimi li toi diporamenti et diligenza usata in servirne in quella impresa te hauemo donato una condemnatione de circa 300 in 400 ducati facta nuovamente in Milano contro uno Andrea da Terzago haueudolo facto volontera et de bona uoglia et quanto migliore cosa fosse stato tanto più uolontiera e l'hauessimo facto.

« Resta hora che con la tua solita industria e fede attendi a fare dabene in meglio perché te faremo intendere esserne accepto et gratissimo el tuo bene servire. »

Facciamo ora conoscenza di Feletto e di Lombardore due villaggi, che oggidi mostrano ancora torri e residui di antiche fortificazioni; e il primo dista da Torino 27 chilometri, il secondo 20.

Prima notizia di Feletto l'abbiamo con Ghisberto di Feletto che nell'827 era avvocato del Monastero di Novalesa. Sia Feletto notato nel 1019 fra le terre donate da Ottone Guglielmo al Monastero di San Benigno di Fruttuaria.

Vi ebbero però possessi feudali i conti Canavesani fino al secolo XVI.

I Felettesi nel 1425 erano ricorsi al papa Martino V, facendogli conoscere quali sudditi di abbazia, dipendente dalla Santa

Sede, che per non esser la terra munita di mura aveva sofferti gravissimi danni nelle guerre passate e si mostravano volenterosi di munire la loro terra di mura in dodici anni di tempo, purché fosse la loro terra liberata in perpetuo da un certo canone, che dovevano pagare all'abate di San Benigno. Ottennero il loro scopo e le mura furono costruite. Esiste tuttora il torrione, di cui fa cenno il Del Conte quantunque nel secolo XVI avesse avuto Feletto altre prese nelle guerre tra Cesariani e Francesi.

In quanto a Lombardore è probabile che in origine si chiamasse Fiscano o meglio Monte Fiscano dal torrentello, che gli lamba i piedi, ricostruito o fortificato dai Longobardi nelle loro guerre prese il nome *Castra Longobardorum*, e col tempo il *Longobardorum* si convertì in Lombardore.

Scoperte di antichità longobardiche, nomi di varie regioni attestano il dominio dei Longobardi, mentre sulla probabilità del nome Fiscano altro non si ha in appoggio che cronache abbaziali.

Lebbero i marchesi d'Ivrea e per la sua posizione di confine fra la marca eporediese e taurina, serviva a dominare il passo del torrente Mallone. Ottone Guglielmo ultimo discendente dei marchesi d'Ivrea nel 1019 lo donò alla nascente abbazia di Fruttuaria, e si trova sempre in seguito nelle conferme imperiali di possessione all'abbazia.

Nel 1377 risulta Lombardore espugnato da Ottone duca di Brunswick, tutore del giovane duca di Monferrato, e per sentenza del conte Sabauda era egli costretto a restituirlo all'abate.

I conti Canavesani, specialmente quei di Castellamonte, avevano ancora dei diritti feudali in Lombardore sul finir del secolo XIV, risultando che nel 1382 vari Lombardoresi furono raccolti dai suddetti conti per saccheggiare Front e Barbania terre vicine.

Ecco che si conosce di storia per riguardo a questa terra prima del 1476, di cui ora ci occupiamo. Si permetta ancora di aggiungere all'autore di questo scritto che fin dal secolo precedente risulta la sua famiglia già esistente in Lombardore, o per lo meno il cognome Bertolotti.

Oltre il documento I ci fa conoscere pure come Feletto e Lom-

bardore pagassero i cinquecento ducati, di cui furono tassati nella composizione, questa lettera posteriore del Donato:

« Magnifico . . . Vedrete quanto serino al nostro Ill.^{mo} Signore circa al facto degli denari de questi soldati et si la sua Ex.^{sa} forse facesse pensiero sopra quelli mille ducati che douevano pagare li homini de Feletto e Lombardori ve ricordo che non bisogna fare quello pensiero perchè me stato necessario tuorre una gran parte in pauno e bestiamie et quelli dinari ho receuuto li ho distribuiti ad questi provisionati per comprarse del pane come poterete far intendere a sua Ex.^{sa} me ricomando a voi pregandoue me ricomandate all' Ex.^{mo} Dominì Cico vostro et mio patre.

« En castris ducalibus in burgo Masserani die 13 Iulii 1476.

« V. Donatus de
« Comite. »

(*Continua*).